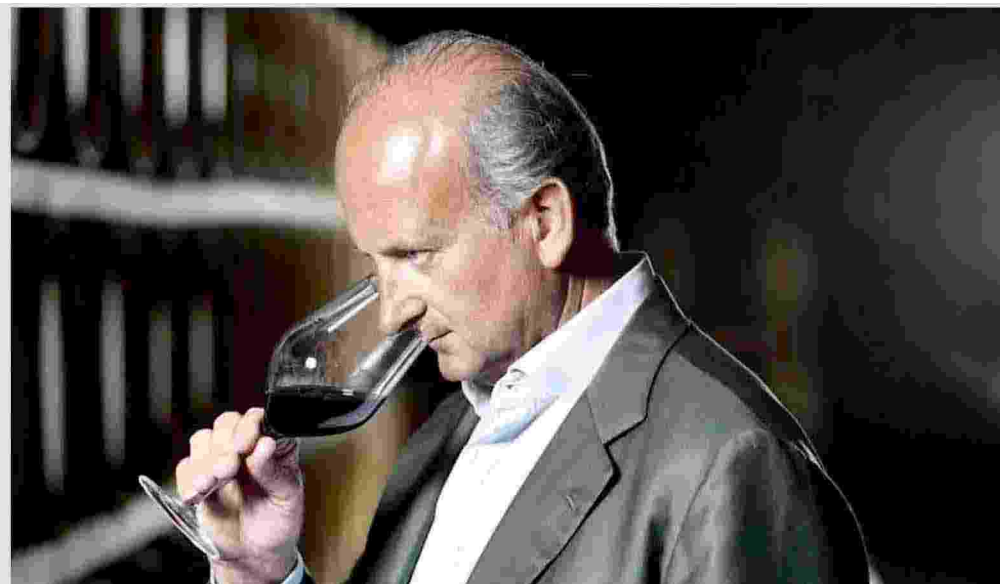


Etichetta di nocività obbligatoria con il placet dell'Ue: rivolta dei vignaioli toscani, il governo protesta

Doccia irlandese: «Il vino come le sigarette»

In Irlanda il vino è considerato come le sigarette, può nuocere alla salute. Ma è rivolta a controllare l'etichetta.

► **Venchiarutti** a pag. 2



Lamberto Frescobaldi, uno dei signori del vino toscano (e mondiale)

Il vino come le sigarette Irlanda, arriva l'etichetta di rischio sanitario

Polemiche per la scelta avallata dall'Unione Europea
I produttori toscani: «È un devastante precedente»

► di **Sara Venchiarutti**

Immaginatevi di essere seduti al tavolino in una piazza di un borgo toscano. Montepulciano, Castellina in Chianti, San Gimignano. Quello che preferite. Davanti ci sono le colline ricoperte di viti, tralci e uva. Ora abbassate lo sguardo. C'è un'inviante bottiglia di vino. Rosso,

bianco o rosato. La scelta è ampia. Anche perché in Toscana ci sono circa 13 mila aziende vitivinicole, 58 produzioni a denominazione, 1.183 milioni di euro d'impatto economico e 5.839 operatori coinvolti. Il liquido brilla mentre lo si versa nel calice. Poi l'occhio cade sull'etichetta. C'è una scritta. Indica i rischi di malattie del fegato, tumori e aborti spontanei. Simile all'informativa sul-

le sigarette.

È la novità che arriva dall'Irlanda, che ha ottenuto il via libera dalla Commissione Europea sulle avvertenze sanitarie obbligatorie sulle etichette di vino, birra e liquori. I viticoltori italiani, toscani in testa, però non ci stanno. Quello in Irlanda rischia infatti di diventare un pericoloso precedente. Un modo per «criminalizzare il consumo di vino, un prodot-

to che – sottolinea Paolo Solini, direttore del consorzio vino Nobile di Montepulciano – rappresenta un patrimonio della nostra tradizione». Nel 1983, il vino Nobile fu il primo in Italia a guadagnarsi la fascetta Docg. «La prima – ricorda Solini – la conservo ancora, ben protetta». Un simbolo di qualità. E ora «stiamo andando agli antipodi», conclude sospirando.

«Siamo preoccupati – conferma il presidente della Cia Toscana Valentino Berni – perché stiamo mettendo sullo stesso piano il vino con le sigarette, rischiando di generare confusione. Se seriamente vogliamo fare pulizia sui prodotti cancerogeni, il vino non è tra quelli da inserire. Certo, va bevuto con consapevolezza. Ma anche mangiare tanta carne ogni giorno rischia di provocare la gotta. Un discorso andrebbe fatto sulla trasparenza degli ingredienti utilizzati in tutti i tipi di cibi e bevande. Le indicazioni su conservanti e coloranti, per esempio? Quelli sono nocivi per la salute».

E non è tanto la ripercussione sul mercato vinicolo

nell'immediato. «Per la Toscana – conferma Berni – l'esportazione verso l'Irlanda copre un 2-3%». Dritto a Dublino arrivava il Vinaccia dalle cantine Cesani, 27 ettari di vigneti a San Gimignano. «Un mercato di nicchia – racconta la titolare Letizia Cesani, vicepresidente di Vigneto Toscana (Coldiretti) – con cui non commerciamo più dal 2020, dopo il Covid. C'era l'idea di recuperare i rapporti commerciali, ma questa norma ci mette a disagio e non credo che saremo disponibili a esportare con questa etichetta. Va contro l'idea del vino come salubrità».

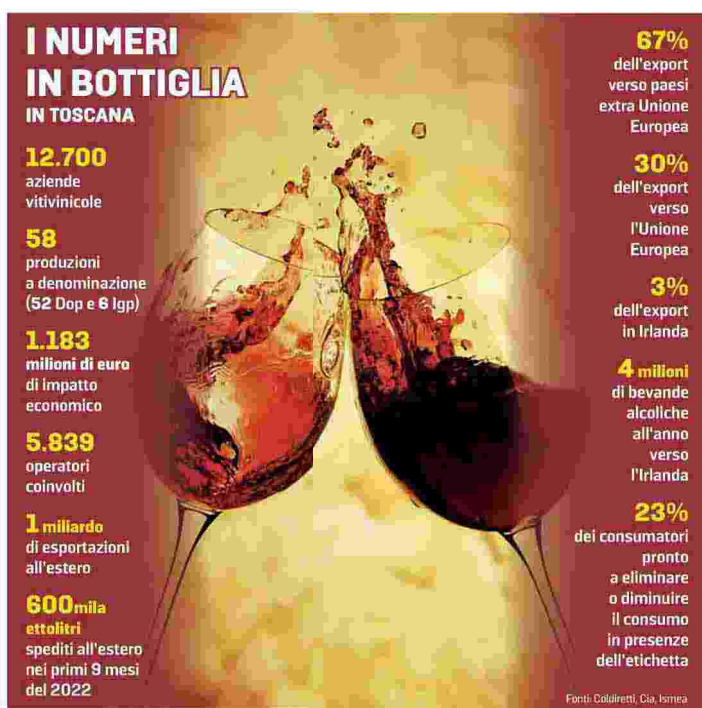
I timori, appunto, sono tutti per l'eventuale diffusione dell'etichetta di alert sanita-

rio. Oggi è l'Irlanda. Domani potrebbero essere l'Olanda, i Paesi scandinavi o quelli dell'est. Mercati non secondari. Ancora peggio la Germania, «per noi un mercato di riferimento. L'export europeo – aggiunge Berni – in Toscana vale circa il 30%». E «se la norma dovesse essere adottata da altri Paesi – avverte Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti – sarebbe un danno inestimabile. Etichette simili provocherebbero un gravissimo danno di immagine». E poi dimostrano «che si fa una gran confusione tra l'uso di un prodotto di qualità come il vino – sottolinea l'assessora regionale all'agroalimentare Stefania Saccardi – con l'abu-

so di superalcolici tipico dei paesi nordeuropei».

La norma infatti nasce da qui: in Irlanda l'abuso di alcolici è considerata un'emergenza nazionale. L'Italia comunque si è già opposta al silenzio assenso dell'Unione Europea insieme a Francia e Spagna. Ora bisognerà aspettare l'evolversi della situazione. In ogni caso, se l'obiettivo è la lotta all'alcolismo, «il problema – avverte Fabrizio Bindocci, presidente del Consorzio del vino Brunello di Montalcino – va affrontato sul piano culturale. In Italia il vino è cultura: la quasi totalità dei consumatori ha un approccio moderato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se la norma dovesse essere adottata da altri Paesi sarebbe un danno inestimabile (G. Busi Consorzio Vino Chianti)

